

Il virus Lettera al ministero: criteri diversi tra Regioni, si sommino tamponi molecolari con i rapidi. Morti, numeri ancora alti

Cala l'Rt, ma scontro sui test

Resta la fascia gialla. Ultimatum dall'Istituto superiore della sanità: Veneto ad alto rischio

VENEZIA Il Veneto resta in fascia gialla e vanta un Rt in calo, 0,92, anche se superiore a

quello nazionale. La curva del contagio mostra un primo timido segno di discesa ma i decessi restano ancora alti.

Calano, invece, i ricoveri in area non critica. Nel frattempo il Veneto scrive a Iss e mini-

stero per chiedere parametri omogenei per la compilazione delle tabelle nazionali nelle diverse regioni, a partire dai tamponi rapidi. a pagina 2

L'EPIDEMIA

Ieri 66 decessi, aumentano i posti letto occupati in terapia intensiva ma la curva inizia a cambiare rotta

Cala l'Rt e il Veneto resta giallo torna l'ipotesi di micro lockdown

VENEZIA Da una decina di giorni la curva del contagio in Veneto se ne sta lassù, appollaiata, a mieterne, si spera, le ultime vittime della seconda ondata di Covid-19. Negli ultimi due giorni quella linea che sembrava destinata a puntare all'infinito ha iniziato a piegare verso il basso. È un accenno, troppo presto per cantar vittoria, ma il calo dell'Rt, l'indice di contagio, sembra confermare. E riesce nell'intento di scongiurare, una volta di più, la fascia arancione. Il Veneto resta giallo, anzi, «giallo plus» visto che dalla mezzanotte scorsa è entrata in vigore l'ordinanza regionale che stringe un po' più le maglie contro gli assembramenti.

«Oggi (ieri ndr) - dice Zaia - è la giornata del "verdetto", ma sottolineo che il nostro Rt si abbassa ancora, è allo 0,92 che è quello che si basa sul rapporto, il più importante, tra sintomatici e asintomatici, e che è il parametro riferito all'Rt 1,11 della scorsa settimana». L'Rt «classico», quello citato nei report è quindi, ufficialmente, sotto l'1. C'è poi l'«Rt aggiustato», specifica il governatore «quello calcolato su due settimane, non su una come l'attuale 0,92, con tutte le altre componenti è all'1,01, anche questo in discesa rispetto al dato precedente». Tanto per avere un punto di ri-

ferimento, per passare alla zona arancione deve esserci un Rt superiore a 1,25. In Italia è attestato allo 0,82. L'Rt distilla in un numero tante altre cifre, quelle che scandiscono il quotidiano monitoraggio della pandemia. Nel lugubre calcolo dei decessi, ieri mattina se ne contavano 101 sulle 24 ore precedenti. Ieri pomeriggio, col secondo bollettino, scendevano a 66. Non scendono ancora a sufficienza, invece, i nuovi positivi: 2.681 nelle ultime 24 ore. Tanti ma, non si stanca di ripetere la Regione, proporzionati all'enorme mole di tamponi, molecolari e rapidi. Ieri mattina si sfioravano i 3 milioni di tamponi fatti da inizio pandemia. L'ultimo dato cumulativo è di oltre 56 mila test in un giorno. «L'incidenza di contagio - sottolinea Zaia - scende ancora, è al 6,88%». Timidi segnali di speranza si diceva. Ma quanti veneti sono attualmente positivi al Covid? 86.608. Quanti di loro ricoverati? 375 in terapia intensiva (17 in più del giorno prima). E in area non critica? 2.809 ed è questa la sorpresa perché calano di 46 unità.

La pressione sugli ospedali resta però altissima tanto che la dottoressa Francesca Russo, responsabile del Dipartimento di prevenzione della Regione, è alle prese con una analisi epidemiologica ad ampio rag-

gio per valutare eventuali interventi mirati su aree più circoscritte. Mini lockdown già previsti dal piano di sanità pubblica e già applicati in alcune aree del Bellunese e nella vicentina Valle dell'Agno. Il prossimo target potrebbero essere porzioni del Veronese, Zaia e Russo spiegano che Verona è la maglia nera mentre Rovigo resta un'oasi relativamente felice. Prosegue, intanto, lo studio in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico delle Tre Venezie. «Dalla sequenziazione dei campioni - spiega il governatore - capiamo che esiste un bacino omogeneo fra Trentino, Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia. «L'andamento è analogo in questi territori, con una risalita dei contagi graduale e una discesa lenta. Eppure il Friuli è rimasto due settimane in area arancione... - ragiona Zaia - Ora stiamo cercando di capire se ci sono ceppi diversi». Zaia rinnova l'appello ai cittadini per evitare situazioni affollate. Dovrebbe servire la nuova ordinanza che, fra le altre prescrizioni, stabilisce che dalle 11 alle 15 si consuma «prioritariamente occupando i posti a sedere» e dalle 15 alle 18 tassativamente solo seduti. Un «distinguo» frutto, pare, di una lunga trattativa fra le categorie della ristorazione e la Regione

secondo quanto afferma il presidente di Confcommercio, Patrizio Bertin.

Norme sempre più strette anche per le Rsa, luoghi particolarmente fragili, ricorda l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin. La novità è il doppio tampone rapido settimanale a chi in casa di riposo ci lavora. Fino ad oggi il test veniva effettuato una volta a settimana. L'ultimo aggiornamento parla, sul totale regionale di 322 residenze, 28.714 ospiti, di 3.662 positivi di cui 160 ricoverati e 1.968 deceduti. La percentuale dei positivi supera il 12%. Gli operatori si fermano al 3,7% di positività ma restano un vettore di ingresso pericoloso nelle strutture. Su 34.790 operatori, 1.291 sono positivi. Ma è anche vero che rispetto alla prima ondata, i ricoveri degli anziani per Covid hanno registrato una flessione del 3-4%.

Martina Zambon



Zaia
I numeri assoluti non dicono nulla. Scende ancora anche l'incidenza del contagio che arriva a toccare quota 6,88%